



Ordine Regionale dei Geologi della Liguria

Via XXV Aprile 4/3 - 16123 GENOVA - tel 010/2474295 fax 010/2465138

e-mail: ordine@geologiliguria.it - pec: orgl@epap.sicurezzapostale.it

sito web: www.geologiliguria.it - cod. fisc. 95027410109

Genova, 06/07/2016

Prot.: 403/rl

Spett.le
REGIONE LIGURIA
Dipartimento Ambiente
Settore Assetto del Territorio
Via Fieschi, 15
16121 Genova

Inviata tramite PEC
protocollo@pec.regione.liguria.it

Oggetto: Osservazioni alla Variante ai Piani di bacino aggiornamento quadro dissesto Ambiti 12, 13 e 16

I recenti eventi geo-idrologici di ottobre e novembre 2014 hanno comportato ulteriori varianti ad alcuni Piani di Bacino, come ad esempio Bisagno, Polcevera, Branega, San Pietro e gli ambiti 12, 13 e 16 dell'Area Metropolitana di Genova. Per questi ultimi la variante in corso è stata approvata con D.D.G. n. 91 del 09/05/2016: la cartografia disponibile *on-line* riporta l'aggiornamento del quadro dei dissesti geomorfologici, che si traduce in una classe di suscettività al dissesto molto elevata Pg4.

Nel prendere atto dell'aggiornamento del quadro dei dissesti geomorfologici come imprescindibile elemento di conoscenza del territorio, si evidenzia tuttavia la necessità di differenziare nella carta di analisi geomorfologica i fenomeni di dissesto geologico-idraulico (o idro-geomorfologico), secondo una classificazione più dettagliata, ancorché alla scala di pianificazione territoriale. Tra i tanti esempi disponibili in letteratura si riporta la metodologia di classificazione proposta nel "Manuale e Linee Guida 39/2006" dell'APAT sui "Fenomeni di dissesto geologico-idraulico sui versanti, Classificazione e simbologia".

Su questa base di analisi e classificazione è possibile successivamente assegnare la più appropriata indicazione di suscettività al dissesto e pericolosità da frana, in funzione dell'effettiva dinamica geomorfologica del territorio.

Nel caso delle citate varianti in corso vengono accorpati in una classe sola i dissesti geomorfologici dovuti ai processi gravitativi di versante e alla dinamica fluvio-torrentizia da parte delle acque correnti. Nella carta di suscettività al dissesto viene quindi tutto ricondotto alla categoria Pg4 tipica di frane attive: in ragione della realtà constatata questo elaborato finale non sembra del tutto soddisfacente.

Nel Terzo Millennio in Liguria si sono verificati una settantina di eventi geo-idrologici che complessivamente hanno comportato la perdita di una trentina di vite umane. I fenomeni hanno caratterizzato tutta la regione, anche se si registra una maggiore concentrazione nelle zone di allertamento B e C. In tutti i casi analizzati sono state registrate piogge intense e di breve durata: nell'area metropolitana genovese sono scientificamente dimostrate le conseguenze dei cambiamenti climatici in atto che determinano significative variazioni del regime delle piogge.



Ordine Regionale dei Geologi della Liguria

Via XXV Aprile 4/3 - 16123 GENOVA - tel 010/2474295 fax 010/2465138

e-mail: ordine@geologiliguria.it - pec: orgl@epap.sicurezzapostale.it

sito web: www.geologiliguria.it - cod. fisc. 95027410109

Gli effetti al suolo sono consistiti in catastrofiche alluvioni istantanee (*"flash flood"* con durata d'evento inferiore a 6 ore), in frane superficiali rapide e in fenomeni misti: si tratta di colate detritico-fangose, spesso incanalate in corsi d'acqua di differente ordine gerarchico, caratterizzate da un rilevante trasporto solido, composto sia da vegetazione d'altofusto sradicata, sia da detrito per lo più proveniente da aree terrazzate con muri a secco.

In questo caso sono significativi i contributi raccolti con il Convegno di Sarzana del 2014, con particolare riferimento alla valutazione degli apporti del trasporto solido e flottante sul bacino pilota del Pogliaschina a cura del CNR-IRPI.

Alla luce di quanto sinteticamente descritto, tenuto conto che sono trascorsi quasi 20 anni dalla preparazione degli studi propedeutici per la pianificazione di bacino, si ritiene indispensabile procedere con un aggiornamento e una revisione di tutta la cartografia, di base e derivata, quantomeno in modo da:

1. differenziare le frane nella carta geomorfologica, della franosità e della suscettività al dissesto in funzione di una scala delle velocità (frane lente vs frane rapide, reali o attese), con le conseguenti differenziazioni in termini di pericolosità geomorfologica. Per le frane lente o paleofrane s.s. è possibile utilizzare dati di monitoraggio sia tradizionale, sia innovativo (PSinSAR e tecniche similari), oggi disponibili su un arco di tempo sufficientemente esteso, mentre per le frane rapide occorrerà tarare un apposito modello in analogia con quanto da tempo affermato nella letteratura scientifica (es. modello "shalstab").
2. Una distinzione a parte dovrà essere affrontata anche per le deformazioni gravitative profonde di versante, oggi sempre più identificate nel nostro territorio, e che per le dimensioni del fenomeno in gioco dovranno essere attentamente valutate sia in termini di classificazione e restituzione cartografica, sia in termini di gestione e pianificazione territoriale.
3. inserire nella pianificazione di bacino la classificazione dei fenomeni "idrogeomorfologici" o misti, in modo tale da garantire il collegamento tra i processi di versante (frane s.s.) da quelli fluviali (fenomeni di esondazione s.s.) spesso interagenti e interferenti con elementi a rischio e in modo tale da ottenere scenari di rischio coerenti con la realtà constatata.
4. Inserire un livello di pianificazione relativo alle opere di conservazione e manutenzione del territorio, dando un concreto seguito con quanto già disposto dalla Regione Liguria con la delibera n. 1385/2011 "Criteri ed indirizzi per la programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria di difesa del suolo artt. 42 e 43 l.r. n. 20/2006" pubblicata sul Bollettino Ufficiale n° 51 del 21/12/2011, ad oggi disattesa.

Nell'ottica di aumentare le misure non strutturali per la prevenzione ai rischi geomorfologici, si rileva l'opportunità di aggiornare anche le perimetrazioni del vincolo idrogeologico, non più rispondenti alle attuali necessità, estendendole almeno a tutte le aree collinari e montane, consentendo così alle Amministrazioni Comunali il controllo puntuale delle pratiche. L'ORGL si impegna a preparare le Linee Guida per la redazione degli studi geologici a supporto delle pratiche di vincolo idrogeologico al fine di garantire standard di qualità.



Ordine Regionale dei Geologi della Liguria

Via XXV Aprile 4/3 - 16123 GENOVA - tel 010/2474295 fax 010/2465138

e-mail: ordine@geologiliguria.it - pec: orgl@epap.sicurezzapostale.it

sito web: www.geologiliguria.it - cod. fisc. 95027410109

In tale processo di revisione potranno inoltre essere implementate le conoscenze scientifiche oggi disponibili, tra le quali, non in ultimo, l'aggiornamento della cartografia CARG e regionale preparata a vario titolo, ma non implementata nelle cartografie di base.

L'Ordine Regionale dei Geologi della Liguria con assoluto spirito collaborativo è pertanto disponibile per un incontro finalizzato a definire quanto sinteticamente esposto.

Distinti saluti.

Per il Consiglio
IL PRESIDENTE
(Dott.Geol. Guido PALIAGA)

